



L'azzurro s'è ritirato pochi giorni fa «Non riesco a guarire...»

Cassani, ritratto di un ex corridore

«Ora smetto»: così, pochi giorni fa, Davide Cassani ha detto basta con le gare, afflitto da problemi fisici. Basta con le gare. Ma non col ciclismo: «Spero di restare nell'ambiente», ha infatti affermato l'ormai ex corridore...

MARCO FERRARI

Si è fermato durante un allenamento: «Ora smetto», la smetto ha sentenziato ai colleghi, allibiti. Non vedremo più la sua sagoma arcigna nel gruppo. Davide Cassani dava più l'idea di un lavoratore che di un ciclista ed aveva un rapporto così stretto con la sua macchina da sembrare un unico pezzo artistico, come una statua mobile. I colleghi lo chiamavano il ragioniere e lui ha svolto quel compito con la massima regolarità. Forse gli pareva che, stando nel plotone, fosse davvero in fabbrica. Lui si era abituato in fretta ai ritmi operai del gruppo e svolgeva quella funzione di trade-union tra i lavoratori e i cervelli, il ragioniere, appunto. Lo faceva nel suo club e lo faceva nella nazionale azzurra. Coreva su e giù per il gruppo a parlare con i compagni; attendeva l'ammiraglia, prendeva ordini e distribuiva ordini; portava borracce e sacchetti a tutti. Parlava spesso a nome della categoria, parlava con accento schietto e con parole forbite.

Il commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini lo aveva promosso regista in corsa. Cassani era uno stratega perché nessuno più di lui conosceva gli umori del gruppo: guardava in faccia un campione e pronosticava il suo stat di forma; ascoltava i colloqui tra compagni e carpiava il segreto della tattica; osservava i cambi di un avversario e comprendeva se

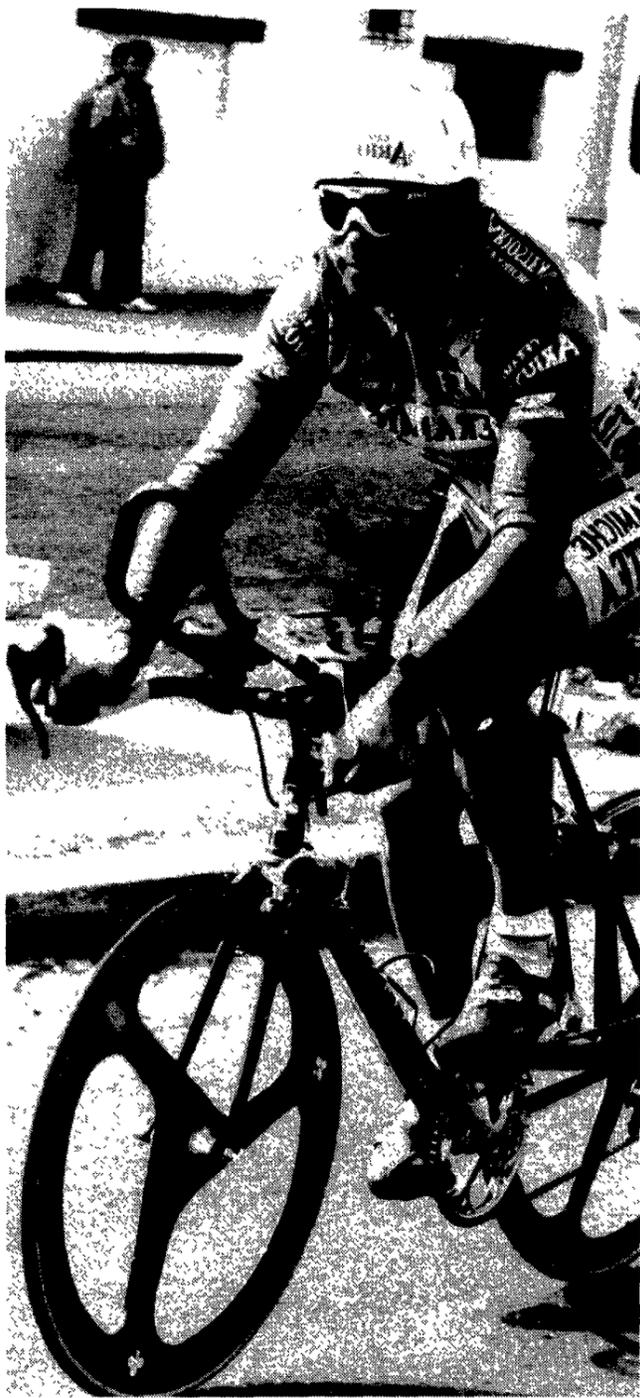
era sul punto di attaccare. Intuiva e capiva, ma soprattutto trasmetteva subito l'intuito in azione. Non c'era capitano che non lo volesse alla sua corte, che non apprezzasse la sua saggezza, la sua sagacia, la sua bonarietà tutta romagnola.

Ci perdoni Cassani se, d'improvviso, parliamo di lui al passato, ma l'album del ciclismo dura una sola stagione per tutti. La sua era iniziata quindici anni fa. Il faentino si era mostrato subito un gregario provetto, vecchia maniera, tutto cuore e passione, ma via via si era concesso qualche licenza sino a diventare un vero e proprio moschettiere. Nelle mitica Ariosteia era uno dei tanti attaccanti, capace di fornire la stoccata decisiva. Nel suo albo di trionfi ha incorniciato i migliori gran premi italiani. In tre lustri di dignitosa carriera ha collezionato 27 vittorie tra cui fanno spicco due tappe al Giro d'Italia, tre Giri dell'Emilia, la Coppa Agostoni, la Bernocchi, la Sabatini, la Milano-Torino, il Romagna e il Giro del Mediterraneo. Si esaltava soprattutto sulle strade di case, in quei lunghi rettilinei ombreggiati da platani che d'improvviso proponevano irti colli e nervosi saliscendi. I primi anni Novanta sono stati il culmine della sua carriera con la bernocchi del '90 e il tris emiliano del '90, '91 e '95. Gli è mancato il grande appuntamento internazionale, que-

sto sì: «Ho il rammarico di non aver centrato una corsa vera, una corsa importante, una classica internazionale, mi dispiace», confessa. Il suo cruccio era il mondiale '91 quando vinse Bugno: «Avrei potuto vincere anch'io a stoccarda - spiega - ma avevo dato la mia parola d'onore a Bugno di aiutarlo e così ho fatto».

Cassani si proponeva per una classica quest'anno. Era il suo obiettivo. Non nascondeva ai compagni della Saeco che puntava ad una competizione inserita nella Coppa del Mondo. «Sarebbe stato - dice - il suggello a quindici anni in bicicletta». Invece la sorte gli ha negato questa possibilità. Il 13 febbraio scorso nella bellissima Carcassonne, alla vigilia del Giro del Mediterraneo, si era procurato la frattura scomposta dell'omero sinistro. Quel Giro Cassani non l'ha mai disputato. Dopo la riabilitazione ha riprovato a mettersi in sella con la tradizionale tenacia, ma in questi giorni ha ricevuto un responso drastico: «Bisogna lavorare sopra ancora due mesi», gli ha detto il dottor Costa. «Aspettare altri due mesi significherebbe tornare a correre in agosto e con il ciclismo ad alta velocità di adesso - sostiene Cassani - vuol dire attaccarsi un numero alla schiena e basta. Non è il mio stile».

La resa è diventata quasi obbligatoria per un tipo come lui incapace di fingere. Con la schiettezza che gli è propria, Cassani ha rinunciato ad uno strascico di carriera che poteva apparire come un triste viale del tramonto. Il destino che lo ha inchiodato a terra dovrebbe destinarlo ancora a un posto d'onore nel mondo della bici, non c'è dubbio. «Vorrei restare nell'ambiente - confessa - perché mi sembra di aver avuto, oltre le gambe, anche il cervello». Chissà che Martini, il suo massimo estimatore, non gli conceda un futuro azzurro.



Davide Cassani, si è ritirato all'inizio di questa stagione

Super-Merckx restò 79 volte in maglia rosa

Il primo corridore ad indossare la maglia rosa (istituita nel 1931) è stato Learco Guerra, vincitore della prima tappa (la Milano-Mantova) conclusasi nella sua città. Su tutti spicca senza dubbio il fuoriclasse belga Eddy Merckx che per 79 volte ha portato il simbolo del primato. Ecco comunque la lista di questa particolare classifica

- 79 EDDY MERCKX (BEL),
- 60 ALFREDO BINDA,
- 54 FRANCESCO MOSER,
- 50 GINO BARTALI,
- 49 GIUSEPPE SARONNI,
- 42 JACQUES ANQUETIL (FRA),
- 31 F. COPPI E B. HINAULT (FRA),
- 29 MIGUEL INDURAIN (SPA),
- 27 R. VISENTINI,
- 25 C. GIRARDENGO,
- 24 C. GALETTI, F. MAGNI, G. VALETTI,
- 23 F. GIMONDI, H. KOBLET (SVI),
- 22 F. CHIOCCIOLI, J. DE MUYNCK (BEL),
- 21 G. BUGNO E T. ROMINGER,
- 20 C. GAUL (LUX),
- 19 V. ADORNI E E. BERZIN (RUS),
- 18 S. ROCHE (EIR),
- 17 C. CLERICI (SVI), L. FIGNON (FRA), L. GUERRA,
- 16 V. BERGAMASCHI, G. BRUNERO, J. M. FUENTE LAVANDERA (SPA),
- 15 L. MARCHISIO,
- 14 S. CONTINI, G. COTTUR, M. DANCELLI,
- 12 M. ARGENTIN, F. BALMAMION, G. BELLONI,
- 11 J. JIMENEZ MUNOZ (SPA), V. ORTELLI,
- 10 J. HOEVENAERS (BEL), G. MICHELOTTO, G. NENCINI, D. RONCHINI,
- 9 B. AYMO, F. BERTOGGIO, L. BOBET (FRA), A. FANTINI, P. FORNARA, F. GALDOS GALINA (SPA), A. HAMPSTEN (USA), A. PAMBIANCO, M. PODENZANA, E. PAVESI,
- 8 E. BREUKINK (OLA), C. DEL CANCIA, L. GANNA, A. LEONI, G. MOTTA, J. PEREZ FRANCES (SPA), D. PIEMONTESE, R. VAN STEENBERGEN (BEL),
- 7 E. BALDINI, C. CINELLI, A. DESMET (BEL), G. MICHELOTTO, G. OLMO, A. PESENTI, G. POLIDORI, F. SCHAEER (SVI),
- 6 G. ASTRUA, F. BITOSI, A. CALZOLARI, F. CAMUSSO, N. DE FILIPPIS, G. ENRICI, V. PANIZZA, G. PETTINATI, M. POLLENTIER (BEL), M. POBLET (SPA).

PROFESSIONAL CYCLING TEAM

GEWISS PLAYBUS

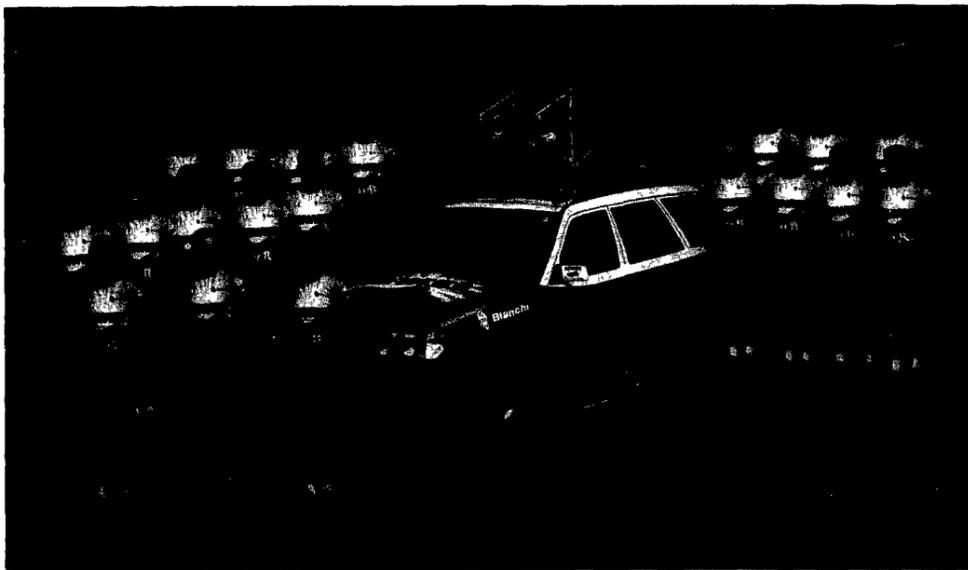
OLTREPO' 93...



È ancora l'anno dei traguardi prestigiosi per la GEWISS; motivi di soddisfazione che il suo presidente Cavaliere del Lavoro Domenico Boasetti, può esibire con orgoglio, oggi che riveste anche il nuovo ruolo di presidente del gruppo sportivo. La nuova GEWISS, nel ciclismo, è GEWISS Playbus. È un'azienda vincente che raddoppia il fatturato in tre anni ed espande sul mercato. È un'azienda in crescita verticale che lancia una serie di interruttori tecnologicamente all'avanguardia che stanno ottenendo un grosso successo sui mercati. Lo fa con la scelta del monosponsor, puntando sul marchio, sottolineando la forza di una proposta unica per centrare un grosso obiettivo: l'affermazione di Playbus sul grande pubblico. Affermazione che si concretizza attraverso un messaggio e grazie ad un importante veicolo sportivo. È un segnale chiaro, esauriente, unico. Sempre in corsa con i tempi e proiettato nel futuro. Un segnale che parte da uno sport, il ciclismo, di gran lunga fra i più vicini alla gente. Un segnale che offre nuove motivazioni, oltre a soddisfare le esigenze di un'azienda sempre attenta e orientata al cliente. Tre sono le motivazioni che hanno portato GEWISS ad essere monosponsor con Playbus in un ciclismo moderno:

GEWISS crede nel ciclismo per gusto e feeling, per la serietà dell'impegno e per l'atteggiamento «di squadra», squadra intesa come azienda-sport, squadra che opera con le stesse motivazioni ed eguale passione. Due formazioni che corrono insieme. GEWISS vuole porre all'attenzione del mercato una serie di interruttori che oggi pretendono più che mai una particolare attenzione sul piano internazionale, proprio sulla scia dei notevoli consensi fin qui ricevuti. GEWISS intende pertanto lanciare una serie di prodotti che si stanno facendo strada e meritano l'attenzione del grande pubblico: Playbus è anche la presa intelligente, brevettata in tutto il mondo, che ha rivoluzionato il concetto della sicurezza. GEWISS sceglie il veicolo del ciclismo, di uno sport con ampio seguito, perché più vicino alla gente. Un mezzo che viaggia con e per l'uomo, che attraversa il mondo e porta in sé grossi valori sociali. Una sinergia con lo sport per un ampio impatto sul grande pubblico. Da squadra vincente, come dimostrano i 73 successi riportati negli anni '94 e '95. Successi importanti come quelli di Berzin (Giro d'Italia e Liège-Bastogne-Liège), di Fratini (G.P. di Francoforte), di Minali (Parigi-Tours) e di Bobrik (Giro di

Lombardia). Un gruppo che sotto la guida dell'amministratore Luigi Gastaldi e del tecnico Emanuele Bombini è via via cresciuto dopo una bella esperienza nel settore dietetistico. Promuovere i giovani, creare nuovi campioni: questo l'indirizzo dell'Oltrepo' 93 che ha sede in quel di Stradella e che sotto l'insegna della Gewiss-Playbus ha iniziato la stagione '96 con altre vittorie, col trionfo di Gabriele Colombo nella Milano-Sanremo e con valide ambizioni per il Giro d'Italia e per gli appuntamenti che seguiranno. Un'azienda, la Gewiss, che cammina a braccetto con un'antica e gloriosa disciplina. Azienda che ha festeggiato i 25 anni di attività e che presenta i seguenti numeri: 80.000 mq. di superficie totale coperta (stabilimenti di Cenate Sotto, Cenate Sopra, Trescore Balneario); 16.000 mq. di superficie centro direzionale (Cenate Sotto); 36.000 mq. di superficie reparti produttivi (Cenate Sotto); 4 insediamenti produttivi. Dati commerciali: 4 filiali (Inghilterra, Francia, Spagna, Germania); ufficio di rappresentanza (Russia-Mosca); 80 passi in cui è presente con una propria organizzazione commerciale; 100 addetti commerciali in Italia; 2.000 addetti commerciali nel mondo; 3.000 prodotti a catalogo. Dati economici: 170 miliardi di fatturato al



30/6/95; Ca. 2000% incremento del titolo in Borsa (dalla quotazione, avvenuta nel 1988); 611 dipendenti al 30/6/95.

Gewiss S.p.A. Via A. Volta, 1
24069 Cenate Sotto (Bg)
Tel. 035/946111 - Fax 035/945422



Atleti: 1 J. ODRIOLAZA - 2 E. BRIGNOLI - 3 G. COLOMBO
4 S. BERTOLETTI - 5 F. FRATTINI - 6 V. BOBRIK - 7 A. VOLPI
8 D. BOTTARO - 9 B. CENGHIALLA - 10 I. GOTTI
11 N. MINALI - 12 E. BERZIN - 13 R. FINA - 14 A. BROGNARA
15 D. PERONA - 16 S. ZANINI - 17 G. TARTAGLIA
18 M. SANTAROMITA - 19 I. CERIOLI
Direttori Sportivi: E. BOMBINI - P. ROSOLA - F. MIOZZO

